

## *Lettera del Vescovo alla Diocesi sulla questione dell'emergenza abitativa*

Miei cari,

proprio in questa domenica la liturgia ci ha fatto meditare una breve, ma intensa pagina del Vangelo. A Gesù avevano chiesto quale fosse il più grande e il primo tra i comandamenti. Gesù rispose dicendo che il primo è l'amore di Dio e che il secondo, simile al primo, consisteva nell'"amare gli altri" come se stessi. Il prossimo: grande questione. Facile dire belle parole. Molto più difficile sperimentare la prossimità. Più facile è l'individualismo o ignorare i disagi del prossimo. Perciò l'invito di Gesù ad amare il prossimo rimane sempre una sfida.

La risposta giusta, e possibilmente adeguata, a tale sfida richiede una riflessione sul proprio tempo e un'analisi dei problemi che si pongono oggi nella società. A questo proposito sono molto preziosi i rilevamenti dei vari osservatori sparsi sul territorio o aventi un soggetto istituzionale. Ma poi rimane spazio per la riflessione di ognuno di noi e delle nostre comunità. Ringrazio la Caritas per il lavoro di stimolo che sta svolgendo in Diocesi e anche per la messa in atto di iniziative tempestive che esprimono una concreta risposta a varie attese.

In questo momento viene posta in primo piano la questione della casa e si fa riferimento con preoccupazione al fenomeno degli sfratti. Molte famiglie ne soffrono e spesso non sanno proprio come trovare la soluzione al loro problema. Mi rivolgo alle nostre comunità perché riflettano su questo tema, perché si guardino attorno e individuino possibili risposte o facciano maturare delle opportunità per chi si trova in queste difficoltà.

Nel modo di affrontare la questione, certamente si deve trovare il sostegno delle istituzioni pubbliche, tenendo conto delle loro responsabilità e delle loro concrete possibilità. Ma è certamente necessario che guardiamo anche in casa nostra e verifichiamo se non esistano delle valide occasioni in favore di questi nostri fratelli. So che non sarà facile trovare soluzioni positive. Ma ciò non toglie che sia giusto interrogarsi e, in vista di qualche scelta concreta, coordinarsi con la Caritas diocesana.

\*\*\*

Mentre andiamo verso la fine dell'anno liturgico ed è abbastanza prossimo il tempo dell'Avvento vorrei esprimere due proposte alle nostre comunità. La prima consiste nel mettere a disposizione di chi è sfrattato un'offerta mensile. Non sarà molto, né risolverà tutti i problemi, ma sarà un segno di prossimità. La seconda proposta è l'invito ad adottare qualche famiglia con bambini, mettendo così in atto un'iniziativa che può essere chiamata "adozione a vicinanza".

Tutto questo ha bisogno di educazione. Toccherà ai sacerdoti non perdere occasione per far risaltare quanto il Vangelo ci spinga a un coinvolgimento nelle attese, le fatiche, la mancanza di speranza di tanta gente: è questa l'educazione alla prossimità. Un simile impegno educativo potrà poi essere concretamente espresso dai genitori nel proporre ai figli uno stile di vita sobrio, così che si possa offrire qualcosa a chi non ha nulla. Anche le nostre realtà associative e di movimento potranno dare voce e favorire un'opinione pubblica che tenda a rendere solidale la vita nella nostra società. A Gesù che ci dice di "amare gli altri come se stessi" diamo dunque una risposta positiva e vicina ai problemi che si pongono oggi.

\*\*\*

In questa domenica ho celebrato i funerali di un nostro sacerdote. Si chiamava Luigi Delconte, parroco di Oleggio San Giovanni. La sua vita è stata segnata da un duplice amore: Dio e i poveri. Era certo che Gesù vuole essere amato negli ultimi. La sua vita è stata caratterizzata da questo chinarsi sull'uomo. La memoria di lui comprende un invito vigoroso poiché egli si è fatto carico, con la semplicità di un bambino, delle sofferenze altrui per alleviarle, per cercare una soluzione che potesse dirsi umana. Mentre lo ringraziamo della sua testimonianza, vorrei che essa rimanesse nella nostra memoria e si esprimesse nella nostra vita.

Novara, 23 ottobre 2011  
+ Renato Corti